

AMBIENTE, NATURA E GIUSTIZIA SOCIALE



La giustizia sociale che vorremo realizzare sul nostro pianeta è strettamente connessa al principio mai tramontato di **giustizia ambientale** intesa come razionale sfruttamento delle risorse ed equa redistribuzione del reddito derivante dal loro utilizzo.

Sganciare l'idea di rispetto dell'ambiente e di ridistribuzione del reddito può essere certamente funzionale ad uno sviluppo deregolato e centrato sul profitto, ma questo mette in un angolo di povertà futura e di impoverimento delle risorse quasi certo.

A seguito (purtroppo) dei danni arrecati all'ambiente da cicli produttivi aziendali finalizzati al conseguimento del semplice profitto, ci siamo

resi conto che non ha senso ignorare l'impatto con l'ambiente, cioè gli effetti a medio e lungo periodo sulle comunità e sulle generazioni future. I cambiamenti climatici sono evidenti e, seppur la comunità scientifica non abbia voce unanime sulle cause, non possiamo distogliere lo sguardo dall'inquinamento che mina la salute pubblica e comunque aggrava gli effetti di questa mutazione.

A ciò si aggiungano le volontà criminali e distruttive dell'uomo suffragate da notizie di sciagure, devastanti per l'ambiente, che si rincorrono con una frequenza impressionante negli ultimi tempi.

Si pensi, a titolo esemplificativo:

- ✓ alla cd 'terra dei fuochi', paradigma che indica la distruzione del terreno a causa di illegali interramenti di rifiuti pericolosi;
- ✓ agli incendi che distruggono milioni di ettari di terreni. Eventi spesso provocati dall'uomo per rendere utilizzabili a fini economici i terreni;
- ✓ al fenomeno delle cd 'navi dei veleni' disseminate nei nostri mari ad indicare la miserrima visione nel considerare il mare una discarica per materiale nucleare.

UNA FOLLIA ! ! !

La distruzione dell'ambiente umano è qualcosa di molto serio, non solo perché Dio ha affidato il mondo all'essere umano, bensì perché la vita umana stessa è un dono che deve essere protetto da diverse forme di degrado. Laudato Si' – Papa Francesco

Una terra che reclama giustizia, cioè armonia tra noi esseri viventi come cittadini del mondo e la natura, con le sue risorse e le leggi che la regolano. Un corpo vivente da rispettare, da tutelare nella sua integrità e da riconoscere come parte della nostra esistenza. Non solo un mezzo quindi dal quale trarre profitto attraverso uno sfruttamento smisurato delle risorse ancora disponibili. Non solo il luogo che trattato chimicamente offre il cibo per la sussistenza umana, bensì un

sistema complesso con il quale vivere in equilibrio tra ciò che necessita e ciò che possiamo trarre da essa.

"Laudato sii mio Signore, cantava San Francesco d'Assisi. In questo bel cantico ci ricordava che nostra casa comune è anche come una sorella con la quale condividiamo l'esistenza e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia (...) Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile, dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla...Dimenticando che noi stessi siamo terra. Il nostro corpo è costituito dagli elementi del pianeta."

Il legame tra giustizia sociale e giustizia ambientale parte dalla concezione errata di libertà individuale e ricerca della felicità nel libero mercato, tra visione del profitto come unico traguardo e libertà economica assoluta. Questo atteggiamento sconsiderato e sganciato dal contesto ambientale potrà trovare novella linfa nell'asserzione che:

«l'uomo non è soltanto una libertà che si crea da sé. L'uomo non crea sé stesso. Egli è spirito e volontà, ma è anche natura». *Papa Benedetto - Discorso al Deutscher Bundestag, Berlino (22 settembre 2011): AAS 103 (2011), 664*

Papa Benedetto XVI avverte circa i rischi connessi a questo tipo di economia che assume il consumismo come necessità sistemica:

«dove noi stessi siamo le ultime istanze, dove l'insieme è semplicemente proprietà nostra e lo consumiamo solo per noi stessi. E lo spreco della creazione inizia dove non riconosciamo più alcuna istanza sopra di noi, ma vediamo soltanto noi stessi». *Discorso al clero della Diocesi di Bolzano-Bressanone (6 agosto 2008): AAS 100 (2008), 634.*



Auspiciando un cambio di paradigma tra produzione, consumo e profitto cerchiamo nel nostro vivere soluzioni immediate per poter fronteggiare problematiche molto complesse:

il rispetto per la natura e per l'ambiente;

la consapevolezza della sostenibilità nell'agire umano sia esso politico o economico, finanziario o commerciale;

il dovere di collegare giustizia sociale e tutela del creato in un'unica responsabilità etica verso noi stessi e le generazioni future.

Piccoli passi che sia a livello economico che politico potranno farci da guida nel futuro immediato.

**FATTORI
DELLA
PRODUZIONE**

ORGANIZZAZIONE

**CONOSCENZE
TECNOLOGICHE**

**CONOSCENZE
UMANISTICHE**

